*INFORMATIVA*

*per*

*Tutela delle*

*Lavoratrici madri*

La legge vieta alcuni lavori, **legati ad alcuni fattori** durante tutto il periodo di gravidanza e, in alcuni casi, anche per sette mesi dopo il parto.

**FATTORI BIOLOGICI**

* Contatto con materiale infetto (laboratori, ospedali)
* Contatto con malati (ospedale)
* Contatto con soggetti potenzialmente portatori di malattie

PRODOTTI CHIMICI

* Mastici, colle (ad esempio in pelletteria o in calzaturificio)
* Colori, vernici, pitture, smalti (ceramica, metalmeccanica, legno)
* Metalli (industrie meccaniche o chimiche)
* Gas anestetici (ospedale)
* Solventi, diluenti (lavanderie industriali, tipografie, restauro)

FATTORI FISICI

* Sollevamento oggetti pesanti
* Posizione in piedi per più di metà dell’orario lavorativo
* Lavori su scale
* Rumore (telai)
* Lavoro su mezzi di trasporto
* Tensione o fatica eccessiva (lavoro a turni o notturno)
* Esposizione a radiazioni ionizzanti

Chi ha diritto?

Tutte le lavoratrici dipendenti sia di Enti Pubblici che di Aziende private, assunte con qualsiasi tipologia di contratto di lavoro (anche apprendiste, lavoratrici a domicilio) sono tutelate dalla normativa sulle lavoratrici in gravidanza.

Cosa si deve fare?

1. la lavoratrice informa il datore di lavoro sul proprio stato di gravidanza, appena ne viene a conoscenza, con il certificato del ginecologo

2. la lavoratrice chiede al datore di lavoro di essere informata dei rischi per la gravidanza, puerperio e allattamento presenti nel suo lavoro e delle misure adottate per evitarli. Può chiedere informazioni anche al rappresentante dei lavoratori ed al medico competente (laddove presente)

3. Per qualsiasi chiarimento e a garanzia della salute propria e del bambino, la lavoratrice può recarsi presso la sede più vicina dello SPSAL (Servizio di Medicina del Lavoro). Nei casi di lavoro a rischio per la gravidanza ed il puerperio lo SPSAL, su richiesta dell’interessata o della Direzione Provinciale del Lavoro, esamina l’attività lavorativa svolta dalla lavoratrice, la valutazione dei rischi e le misure intraprese dal datore di lavoro per la tutela della donna durante la gravidanza ed il puerperio.

Cosa prevede la legge per tutelare la

Gravidanza?

La lavoratrice in gravidanza ha diritto ad un **periodo di astensione**

**obbligatoria** dal lavoro di 5 mesi che possono essere così suddivisi:

* ***2 mesi prima e 3 mesi dopo il parto***

***Oppure***

* ***1 mese prima e 4 mesi dopo il parto solo se non vi sono controindicazioni sanitarie e lavorative***

Inoltre è prevista la **possibilità di usufruire dell’astensione anticipata dal lavoro in 2 situazioni specifiche:**

1. in caso di *patologia della gravidanza* o di precedenti malattie che si presume possano essere aggravate dalla

gravidanza.

La lavoratrice invia la richiesta di astensione anticipata alla Direzione Provinciale del Lavoro della provincia in cui

risiede, insieme con il certificato di gravidanza a rischio.

1. in caso di *lavoro a rischio per la gravidanza* solo se non è possibile che il datore di lavoro attui uno spostamento

ad una mansione non a rischio per la gravidanza.

La lavoratrice invia la richiesta di astensione anticipata alla Direzione Provinciale del Lavoro della provincia in cui è situata la ditta, insieme con il certificato di gravidanza con la data presunta del parto e la dichiarazione del datore di lavoro sull’impossibilità di un cambio di mansione.

**NOTA INFORMATIVA** **"TIPO"** DA CONSEGNARE E FAR SOTTOSCRIVERE ALLA

LAVORATRICE CHE HA SEGNALATO IL SUO STATO DI GRAVIDANZA

**Oggetto:** Informazione sui rischi derivanti dallo svol gimento dell’attività lavorativa durante il periodo di gestazione, puerperio ed allattamento, ai sensi dell'art. **11, comma, 2 del D. Lgs. 26/3/2001, n. 151** .

Stante lo stato di gravidanza da lei segnalato, ai sensi e per gli effetti della normativa richiamata in oggetto, le segnaliamo alcune disposizioni (MISURE) alle quali la invitiamo ad attenersi. Le ricordiamo anche quali sono i principali rischi connessi con la sua attività lavorativa.

***Informazione sui rischi connessi con l’attività lavorativa – Insegnante di scuola primaria***

*L’ insegnante che svolge il suo ruolo in ambiente di* ***scuola primaria è soggetto ha un rischio border-line*** *in quanto a seguito alle ultime pubblicazioni sul portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica a**cura del Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità, si rende noto che sono in aumento i casi di malattie esantematiche (quali Morbillo Parotite Rosolia e Varicella) che continuano a circolare nel nostro Paese, a causa della presenza di sacche di popolazione suscettibile non vaccinata.*

*Ciò è in gran parte dovuto al numero crescente di genitori che rifiutano la vaccinazione, nonostante le evidenze scientifiche consolidate, rappresentando un rischio concreto di focolai epidemici, come già accaduto in passato*.

*In caso di gravidanza fisiologica, in ambiente di scuola primaria, il datore di lavoro provvede alla verifica della copertura anticorpale della lavoratrice nei confronti delle malattie esantematiche (MORBILLO-PAROTITE- ROSOLIA E VARICELLA) inviandola a visita medica dal medico competente. A seguito di verifica anticorpale per le malattie esantematiche possiamo avere 2 possibilità:*

* *La lavoratrice è protetta per tutte le malattie indagate: prosegue la sua abituale mansione per il periodo della gravidanza adottando le limitazioni del D. Lgs 151/01*
* *La lavoratrice non risulta protetta nei confronti delle malattie esantematiche (basta che non sia protetta anche solo per una malattia): si propone una mansione alternativa (ai sensi del D. Lgs 151/01) a cui adibire la lavoratrice durante la gravidanza spostandola in ambiente di scuola* *secondaria, oppure si procede con la richiesta di interdizione anticipata.*

*La lavoratrice protetta nei confronti delle malattie esantematiche può rientrare al lavoro 3 mesi dopo il parto (4 mesi se richiesta flessibilità) in ambiente di scuola primaria.*

*La lavoratrice non protetta nei confronti delle malattie esantematiche può rientrare al lavoro 3 mesi dopo il parto (4 mesi se richiesta flessibilità) in ambiente di scuola secondaria svolgendo una mansione alternativa (ai sensi del D. Lgs 151/01).Può rientrare in ambiente di scuola primaria 7 mesi dopo il parto.*

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | **Fattore di rischio** | |  |  | **Misure** | **Gravidanza** | **Allattamento** |
|  |  |  |  |  | **correttive** | **compatibile** | **compatibile** |
| **Carichi posturali legati all’attività delle lavoratrici gestanti o** | | | | | **A** | **SI** | **SI** |
| **puerpere** |  |  |  |  |  |  |  |
| **Attività in postura eretta** | |  |  |  | **A** | **SI** | **SI** |
| **Attività in postura seduta** | |  |  |  | **A** | **SI** | **SI** |
| **Mancanza di spazi per riposare e di altre strutture per il** | | | | | **B** | **SI** | **SI** |
| **benessere** |  |  |  |  |  |  |  |
| **Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art.** | | | | | **C** | **SI (in caso di** | **SI (in caso di** |
| **268 del D.Lgs. 81/08 e smi** | |  |  |  |  | **protezione** | **protezione** |
|  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  | **dalle malattie** | **dalle malattie** |
|  |  |  |  |  |  | **esantematiche)** | **esantematiche)** |
| **Agenti** | **biologici:** | **toxoplasma,** | **virus** | **della** | **C** | **SI (in caso di** | **SI (in caso di** |
| **rosolia,citomegalovirus, ecc.** | | |  |  |  | **protezione** | **protezione** |
|  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  | **dalle malattie** | **dalle malattie** |
|  |  |  |  |  |  | **esantematiche)** | **esantematiche)** |
| **Movimentazione manuale dei carichi in presenza di rischio** | | | | | **D** | **SI** | **SI** |
| **lesione** | | | | |  |  |  |
| **Movimenti e posture** | | | | | **A** | **SI** | **SI** |
| **Stress lavoro correlato** | | | | | **F** | **SI** | **SI** |
| **Pendolarismo** | | | | | **E** | **SI** | **SI** |

**MISURE CORRETTIVE ADOTTATE DALLA DIREZIONE SCOLASTICA**

1. Alla lavoratrice viene consentito di alternare la postura eretta a quella protratta secondo necessità. Non è prevista la postura eretta o seduta protratta ed obbligata.
2. La lavoratrice può riposare anche in postura distesa, nel locale infermeria, in caso di necessità.
3. La lavoratrice in gravidanza svolge la sua mansione in ambiente di scuola primaria e pertanto va valutato il suo stato di immunizzazione nei confronti delle malattie esantematiche che ne prevedrà l’idoneità o meno alla prosecuzione dell’attività lavorativa. **Per il rischio biologico da Sars Cov-2, è stato deciso di considerare le lavoratrici, come lavoratori fragili e di chiedere al Medico Competente di visitarle e definire le misure necessarie alla loro tutela.**
4. La mansione non prevede la movimentazione manuale di carichi di peso significativo o in modo ripetitivo. La lavoratrice in gravidanza non può movimentare manualmente carichi di peso superiore a 3 kg.
5. La mansione può prevedere lo spostamento di un lavoratore tra i plessi o all’interno di un plesso dell’Istituto Comprensivo. Il viaggio tra il luogo di lavoro e l’abituale residenza non viene contemplato dalla legislazione, ma viene comunque citato come fattore di rischio nelle Linee Direttrici UE. Infatti alla voce “spostamenti all’interno o all’esterno del luogo di lavoro” troviamo la seguente descrizione: “Gli spostamenti durante il lavoro e da e verso il luogo di lavoro possono essere problematici per le donne gestanti e comportare rischi, tra cui fatica, vibrazioni, stress, posture statiche, disagi e infortuni. Tali rischi possono avere effetti significativi sulla salute delle lavoratrici gestanti e puerpere”. Si ritiene pertanto opportuno, nell’analisi del rischio per stabilire il periodo di astensione obbligatoria effettuare una valutazione caso per caso con il medico ginecologo considerando i seguenti elementi: a) distanza (indicativamente otre 100 Km complessivi tra andata e ritorno); b) tempo di percorrenza (indicativamente oltre 2 ore complessive tra andata e ritorno); c) numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati (impiego di 2 o più mezzi); d) caratteristiche del percorso (strade di montagna, condizioni meteorologiche sfavorevoli, ecc. ). Il medico ginecologo esprimerà un parere sul certificato medico che rilascerà alla lavoratrice.
6. La valutazione del rischio stress lavoro correlato ha evidenziato un rischio basso per le insegnanti

***Il Datore di Lavoro***

Per ricevuta: